

Lavoro

Generazioni Rivoluzione digitale

L'INTERVISTA LUCIANO MONTI.

Docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss e condirettore del report di Fondazione Visentini

«Emergenza giovani Un Piano Marshall per l'occupazione»

MARIA GRAZIA GISPI

Il divario generazionale», per il secondo anno Fondazione Bruno Visentini di Luiss, Roma, presenta il rapporto sull'occupazione giovanile. Quest'anno il titolo si completa con «Un patto per l'occupazione dei giovani». Una proposta, rivolta a tutte le forze politiche, per guardare al tema del lavoro e dei giovani con uno sguardo d'insieme, definire una strategia comprensiva e riorganizzare le risorse. Il piano sarà presentato martedì 11 dicembre alla Luiss con un saluto introduttivo di Emma Marcegaglia, presidente Luiss e Alessandro Laterza, presidente Fondazione Bruno Visentini e con l'intervento di Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Risultati e proposte del II Rapporto 2018 sono a cura di Luciano Monti e Fabio Marchetti, condirettori scientifici Fondazione Bruno Visentini. Traccia ragioni e obiettivi di quello che definisce «un Piano Marshall per i giovani» Luciano Monti, comasco, docente di Politiche dell'Unione Europea alla Luiss Guido Carli di Roma.

Si tratta di un rapporto o di una proposta?

Entrambe le cose. Una prima parte è di analisi sul divario generazionale con i dati su quanto è cambiato nell'ultimo anno. È l'indicatore che valuta se i giovani hanno accesso a un lavoro stabile e dignitoso per una vita autonoma.

C'è poi la mappatura di quali sono state le misure generazionali sostenute dal governo, quali leggi in Italia sono dedicate ai giovani. Infine, tre analisi, la mappatura del mondo, come agiscono gli altri paesi europei e non. Solo a questo punto viene articolata



Luciano Monti

una proposta.

Qual è il valore aggiunto del «patto» proposto per i giovani?

Suggeriamo un'unica misura organica per tutti gli interventi a favore dei giovani, una legge quadro che interrompa la sequenza di interventi polverizzati sui tanti fronti. Un esempio è il Jobs Act che riguarda anche i giovani, è tangente alla loro realtà, ma non è specifico per loro. Sugeriamo invece un provvedimento unico, come accade in altri paesi e come già abbiamo indicato lo scorso anno e ora articolato meglio nei suoi strumenti.

Questo comporterà dei costi?

Non oltre quelli già previsti. Si razionalizzano i fondi utilizzati per tante iniziative diverse e si aggiunge un contributo solidaristico dei pensionati che già sollevò stupore, lo abbiamo ridefinito. Proponiamo una manovra senza oneri per lo Stato. Qualsiasi manovra, se viene fatta a deficit, è una misura apparentemente generazionale ma in realtà è contro i giovani perché è a debito. Sarebbe una contraddizione in termini. Si tratta di una

misura che mobilita una cifra intorno ai dieci miliardi all'anno per tre anni. Una manovra di trenta miliardi complessivi.

Un secondo tentativo, quindi, dopo quello del marzo 2017 di proporre alle forze politiche una diversa strategia per affrontare la disoccupazione nei giovani. Quanto fu presentato venne, in parte, recepito?

Non è stato accolto in nessuno dei programmi elettorali di nessuna forza politica, benché fossero tutte presenti. Nessuno ha dedicato parte del suo programma elettorale esclusivamente ai giovani.

Perché è così importante che sia un'unica azione organica, esclusiva? Perché altrimenti non funziona.

Un esempio è Garanzia Giovani, strumento di politica attiva che presuppone l'orientamento al lavoro dei giovani. Abbiamo speso un miliardo e 500 milioni di euro per non dare loro un futuro, perché un piano occupazionale per i giovani prevede anche misure di sostegno come, per esempio, la banda larga nelle periferie, in provincia, indispensabile per immaginare che si possa sviluppare il lavoro agile, giovanile, in rete. Se invece una misura di questo tipo viene tenuta avulsa da altri strumenti di crescita del mercato del lavoro diventa poco efficace. In molte regioni italiane sono stati orientati i giovani in un numero superiore a quello che il mercato di riferimento era in grado di assorbire.

L'idea della «staffetta generazionale» per liberare spazio con un passaggio di consegne tra chi è in uscita dal lavoro e chi attende di entrare può essere una delle soluzioni possibili?

Non misure che non rilanciano, che non cambiano la realtà. Serve un piano per svechiare

Dai Baby boomers ai Millennials

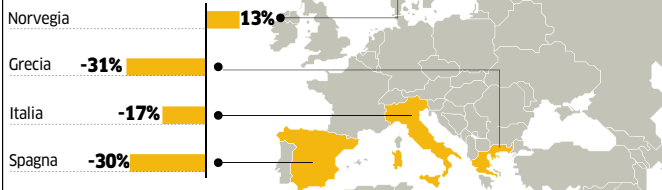
Le generazioni



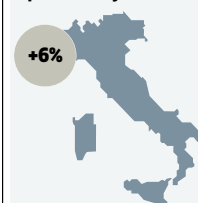
Gap di reddito dei Millennials rispetto alla Generazione X

-4%

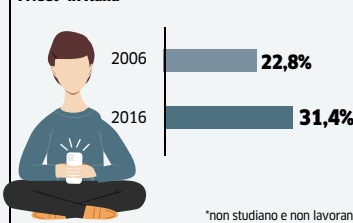
Per nazione



Gap di reddito della Generazione X rispetto ai Baby boomers



I Neet* in Italia



Fonte: Resolution Foundation

un'economia fatta per persone avanti negli anni che si stanno preoccupando di un invecchiamento sereno e tendenzialmente attivo, cosa bellissima, ma in una economia concepita così i giovani non trovano spazio. Bisogna passare al mercato del terzo millennio che sarà un'economia di rete.

Quale urgenza abbiamo per avviare un piano sull'occupazione giovanile?

Dei 12 milioni di cittadini italiani tra i 15 e i 34, è il dato Istat, un quarto sono ancora neet, non studiano più e non lavorano ancora.

Rispetto ai dati sull'occupazione, la distanza tra le regioni è tanta. Come avete gestito le differenze?

Dobbiamo ragionare da cittadini europei e non rinunciare a porsi il problema perché non è prossi-

mo. Così abbiamo somministrato lo stesso questionario in diverse scuole italiane per comprendere anche quali preoccupazioni hanno i giovani. Se al sud il tema centrale è il lavoro, a Como il pensiero va al degrado ambientale e all'inclusione dei migranti. Altro dato: le multinazionali cercano senza trovarle giovani donne con formazione tecnica e scientifica. Considerando che la disoccupazione femminile è in genere più alta, capiamo che c'è un impegno da prendere sul



«Un terzo degli under 34 non studia né lavora»

fronte dell'educazione e dell'orientamento, fin dalle primarie, per incoraggiare le inclinazioni. La disparità di genere per l'accesso alle professioni è stata inserita quest'anno nel rapporto come uno degli indicatori di divario generazionale.

Ci aspettiamo quindi una proposta che va da suggerimenti economici a interventi educativi e culturali, trasversale per ambiti e azioni, è così?

Sì, è una proposta apartitica e verrà comunicata a tutti. All'inizio del prossimo anno sarà presentata anche al Parlamento europeo. Ma non si tratta di un sistema astratto ideato solo da accademici, il Rapporto è frutto anche di una serie di tavoli di consultazione e di approfondimento con le parti sociali e con altri operatori del settore e con loro verificato.

Studenti e imprese a Minoprio L'agricoltura diventa 4.0

Formazione

Domani alla Fondazione Minoprio invita a «Agrifuture, esperienze fertili per aziende agricole e zootecniche», convegno in collaborazione con Banca IFIS Impresa. «Per gli stimoli

che riceviamo da Industria 4.0 e per il nostro stretto rapporto con le organizzazioni imprenditoriali del territorio, riteniamo sia interessante coinvolgere le aziende in questo diverso modo di vedere il nostro fare agricoltura - spiega Anna Zottola, responsabile centro formazione e ricerca applicata di Fondazione Minoprio. - obiettivo è conoscere il panorama dell'agricoltura che sta cambiando nel nostro

Paese, l'import - export dei prodotti agricoli Made in Italy, i nuovi modi di vendere un prodotto sia come offerta al consumatore, sia da un punto di vista commerciale. Pensiamo all'e-commerce e al digital marketing. Porteremo testimonianze e buone prassi, è nostro interesse creare una rete tra attori del settore che sostenga le imprese a essere competitive e sostenibili». Nel corso della mattina dedi-

cata agli studenti, saranno affrontati i temi dell'innovazione con Gianni Gaggiani fondatore di Grow The planet H-FARM, con Giuseppe Bortolato della Società EGM 96 e Martina Vicini di Coldiretti. Studenti e imprenditori a confronto nella tavola rotonda sull'innovazione, come i droni e le app possono migliorare le attività. Banca IFIS illustrerà due borse di studio proposte per il Digital Summer Camp a H-Farm di Roncade, TV.

Nel pomeriggio, dalle 17 alle 19, con gli imprenditori si tratteranno i temi della sostenibilità delle imprese agricole attraverso l'efficienza economica, la redditività e i portatori di interesse

per la competitività con la mediazione di Fulvio Giuliani di RTL102.5.

Carmelo Carbotti per Ufficio studi Banca IFIS presenterà le performance del settore agricolo nel mondo per capire quali paesi influenzano il prezzo delle materie prime prodotte in Italia. A seguire la descrizione da un punto di vista numerico del settore agricolo in Italia e in Lombardia.

Come il digitale impatta nel settore agroalimentare sarà oggetto dell'intervento di Andrea Casadei, H-FARM business developer e strateg per il settore Food & Beverage. A conclusione la tavola rotonda moderata da Fulvio Giuliani su come aumen-

tare competitività e ricavi per le imprese con: Nicholas Figoli amministratore di Ettiamo, startup che portail made in Italy all'estero, in Usa, attraverso un modello di abbonamento che consegna nelle case di centinaia di americani prodotti agroalimentari Made in Italy, Alessandro Arnoldi, imprenditore florovivaista, Luca Bigatti, responsabile Credito Agricolo di Banca IFIS Impresa, Fabrizio Triglia, Innovation Officer di ComonExT, Alessandro Arnoldi imprenditore florovivaista.

Fondazione Minoprio è in viale Raimondi, 54 a Vertemate con Minoprio. Per iscrizioni: eventi@fondazione.minoprio.it.